

Laureati in corsia, Zaia apre agli Ordini

► Incontro a Palazzo Balbi coi presidenti provinciali dei medici ► I rappresentanti dei camici bianchi: «Dal 3 settembre saremo dopo le tensioni sui 500 assunti in Pronto Soccorso e Geriatria al tavolo con l'Università sulla formazione dei giovani colleghi»

SANITÀ

VENEZIA Alla domanda dei cronisti radunati nel salone al piano nobile di Palazzo Balbi, sul fatto se si sarebbe mai confrontato con i rappresentanti dei camici bianchi in merito alla discussa assunzione dei 500 laureati in corsia, ieri a mezzogiorno Luca Zaia ha risposto in modo decisamente laconico: «Li incontreremo». Pur confermando l'apertura politica di cui aveva dato notizia *Il Gazzettino*, il governatore non ha però detto che li avrebbe ricevuti di lì a pochi minuti, per giunta nella saletta accanto. E non uno, ma tutti i presidenti provinciali degli Ordini dei medici (mancava Luigino Guarini di Treviso, che tuttavia ha firmato il comunicato finale), i quali dopo un'ora buona sono scesi in calle con il sorriso: «Il colloquio è stato molto proficuo, la prossima settimana saremo convocati insieme all'Università al tavolo che definirà le modalità di formazione dei giovani colleghi e che affronterà il problema delle specializzazioni», ha spiegato all'uscita il numero uno della Federazione veneta Francesco Noce (Rovigo), sintetizzando la posizione dei colleghi Umberto Rossa (Belluno), Paolo Simioni (Padova), Giovanni Leoni (Venezia), Carlo Rugiu (Verona) e Michele Valente (Vicenza).

ITONI

Dunque toni ben più distesi di quelli che, soltanto dieci giorni fa, avevano portato gli stessi sette presidenti degli Ordini a dichiararsi «contro un invio allo sbaraglio di una "manodopera professionale" a basso costo», a proposito dell'ingaggio in libera professione dei 320 medici abilitati in Pronto Soccorso e dei 180 in Medicina e Geriatria. «Non parlerei di

L'ASSESSORE LANZARIN È STATA DELEGATA A RICEVERE I VERTICI DEI SINDACATI ANCHE SE IL RICORSO DI ANAAO NON È ANCORA ARRIVATO



ALL'USCITA Da sinistra i presidenti Leoni, Noce, Rossa, Valente, Rugiu e Simioni ieri al termine dell'incontro a Palazzo Balbi a Venezia

Interrogazione sulla delibera

Ma il Pd attacca: «Scelta pericolosa»

VENEZIA Sulle assunzioni dei 500 non specializzati il Partito Democratico torna all'attacco. I consiglieri regionali Anna Maria Bigon e Claudio Sinigaglia (in foto) sono i primi firmatari di un'interrogazione che chiede: «Perché per fronteggiare l'emergenza di medici la Regione ha dato il via libera all'assunzione di neolaureati non ancora in possesso della specializzazione anziché applicare il decreto Calabria?». Secondo il Pd, quella adottata da Palazzo Balbi «non è la risposta corretta alla carenza di organico ed è una scelta pericolosa, poiché si rischia di abbassare la qualità

dell'assistenza ai cittadini». I dem avrebbero preferito che venisse seguita la via indicata dalla legge 60/2019: «Dava la possibilità di inserire in via straordinaria, fino al 31 dicembre 2021, gli specializzandi dell'ultimo anno con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e questa era la strada da percorrere». Sempre in tema di sanità, il Pd ha poi depositato una mozione che chiede alla giunta Zaia e alla Lega di prendere le distanze dall'attacco del sottosegretario Giancarlo Giorgetti ai medici di base.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

pace, per il semplice fatto che non c'è stata nessuna guerra», ha precisato Simioni. «Indubbiamente però sarebbe stato meglio parlarsi prima, per evitare fraintendimenti e polemiche», ha osservato Leoni. «Ad ogni modo abbiamo compreso quello che ci ha detto il presidente Zaia - ha aggiunto Noce - quando ci ha spiegato di aver voluto provocare uno choc per smuovere la situazione attorno alla grave carenza di personale nei nostri ospedali. Per questo lo ringraziamo di aver accolto la nostra richiesta di coinvolgerci nel confronto, fin dalla prossima riunione prevista per martedì 3 settembre».

LE SOLUZIONI

Diverse le soluzioni ipotizzate nel faccia a faccia, a cui ha partecipato anche l'assessore Manuela Lanzarin (ora delegata da Zaia a ricevere anche i vertici dei sindacati). Hanno riassunto gli Ordini: «L'assunzione diretta dei 500 medici neolaureati già prevista nelle

delibere della Regione, l'aumento dei posti in specialità con possibilità di prevedere una importante integrazione con didattica a carico dell'Università e formazione sul campo in ambito ospedaliero ed altre possibilità da valutare sul piano tecnico come l'estensione delle convenzioni già esistenti Ospedali-Università per formazione e rotazione degli specializzandi. La disponibilità del finanziamento straordinario per l'aumento dell'offerta di formazione e lavoro per i giovani medici è stata ribadita dal presidente Zaia». In mattinata il governatore, che si è detto «ancora in attesa di vedere notificato il ricorso annunciato dall'Anaa», ha però fatto una puntualizzazione sulle cifre: «Chi dice che i 25 milioni delle assunzioni potevano essere destinati alle borse di specializzazione non considera che però nessuno vincola gli specializzati a restare a lavorare in Veneto».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppe 23 materie? La smettano, è una farsa»

AUTONOMIA

VENEZIA Ai tempi del Totocalcio, sulla soluzione alla crisi di governo Luca Zaia avrebbe scommesso una tripla: «l-X-2». Come a dire che tutto è possibile. E difatti il leghista ieri l'ha detto: «Sta succedendo tutto e il contrario di tutto. Certo che un'alleanza M5s-Pd è una roba imbarazzante. È vero che la politica è l'arte dell'impossibile, ma qua si va oltre il muro del suono. Vedete che ora Luigi Di Maio ha messo l'autonomia fra i dieci punti per la nuova maggioranza mi fa pensare che sia stato folgorato sulla via di Damasco...».

I SASSOLINI

Il governatore del Veneto ha voluto togliersi più di qualche sassolino nei confronti degli ex alleati della Lega. Ma pure nei riguardi del Pd: «Non si continui con questa farsa a dire che sono troppe 23 materie. Il collega Chiamparino nel Piemonte ne prevedeva 12 e non ha visto l'autonomia. Non l'ha vista Bonaccini in Emilia Romagna che ne chiedeva 15. Né Rossi in Toscana». Ad ogni modo secondo Zaia la strategia di Matteo Salvini non è stata sbagliata: «Bisognava rompere. Punto. L'ho sempre detto e da là non mi sposto. Sono anche convinto che con i pentastellati si poteva costruire, ma bisognava farlo. Salvini è arrivato ad un punto, e per me ha fatto bene, di staccare la spina. Quando vedi che l'autonomia non procede, che ci sono problemi con le infrastrutture... Noi non potevamo portarci a casa colpe che non avevamo». (a.p.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi, ok alla Fondazione Entro un mese il top manager

IL VERTICE

VENEZIA La crisi di governo non ferma Milano-Cortina. Con il presidente veneto Luca Zaia in videoconferenza da Venezia, ieri pomeriggio nella città della Madonna si è riunito il tavolo dei promotori delle Olimpiadi Invernali 2026, attorno a cui si sono seduti i sindaci Beppe Sala e Gianpietro Ghedina, il governatore lombardo Attilio Fontana e Giovanni Malagò, numero uno del Coni. La riunione era stata convocata per valutare i risultati dell'analisi, affidata all'advisor PricewaterhouseCoopers, sulla forma giuridica del modello di gestione e così all'unanimità la Fondazione è stata preferita alla Spa, ma con l'occasione sono stati anche fissati i requisiti del manager olimpico, che sarà scelto nell'arco di un mesetto.

LO SCHEMA

Per quanto riguarda la governance, lo schema si articolerà su

tre entità: la prima dà gli indirizzi, la seconda fa i lavori e la terza gestisce l'intero processo. Nel dettaglio: il Consiglio olimpico è la cabina di regia pubblica che esercita la supervisione al massimo livello sui Giochi; ne fanno parte i rappresentanti del Governo, i sindaci di Milano e Cortina, i presidenti di Lombardia e Veneto, del Comitato organizzatore dei Giochi (Ococ), del Comitato olimpico e del Comitato paralimpico. L'Agenzia di progettazione olimpica è l'organismo, finanziato da fondi pubblici, che sarà responsabile dello sviluppo edilizio delle sedi e delle infrastrutture olimpiche. Infine l'Ococ, che

LA GOVERNANCE SI ARTICOLERÀ SU 3 ENTI: IL PRIMO DÀ GLI INDIRIZZI, IL SECONDO FA I LAVORI E IL TERZO GESTISCE L'INTERO PROCESSO

dovrà essere istituito entro cinque mesi dal voto di Losanna avvenuto lo scorso 24 giugno (e quindi entro fine novembre), è partecipato dai Comuni di Milano e Cortina e dal Coni, sarà finanziato con fondi privati e avrà la competenza della pianificazione, dell'organizzazione, della presentazione e del monitoraggio dei Giochi. «Tra la nascita di una Società per azioni o di una Fondazione - ha detto al riguardo Zaia - ci siamo trovati unanimi nel scegliere la seconda, anche concettualmente più adatta al sogno olimpico. Adesso bisogna far presto, perché tutto va concretizzato entro l'anno». Sperando che nel frattempo sia stato superato lo stallo politico a Palazzo Chigi, visto che c'è bisogno pure di approvare una norma dedicata: «Molti dei problemi fiscali e organizzativi dipendono dalla legge olimpica, quindi ci auguriamo che presto venga messa all'ordine del giorno», ha sottolineato Fontana, escludendo problemi per l'eventuale approdo della Lega all'op-



RIUNIONE A MILANO Da sinistra Giovanni Malagò, Beppe Sala e Gianpietro Ghedina; c'era anche Attilio Fontana, Luca Zaia era in videoconferenza (foto L'ESPRESSO)

«È assolutamente indispensabile che il governo nazionale sia della partita a fianco delle Regioni e dei due Comuni».

IL PROFILO

L'altro nodo da sciogliere riguarda il super-dirigente delle Olimpiadi. Questo il profilo tratteggiato da Sala: «Dovrà essere una persona con esperienze internazionali, meglio sarebbe se conoscesse non solo il mondo privato ma anche quello pubblico e se arrivasse dal settore degli eventi e dello sport. Potrebbe essere uno straniero a patto che sappia l'italiano. Qualcuno che rimanga negli anni, perché stiamo parlando di sei anni di lavoro». Se all'incontro del 18 settembre non ci sarà condivisione su un nome, entrerà in azione un cacciatore di teste, in vista della riunione a Verona del 3 ottobre, quando «si dovrà andare a dama», ha avvertito Malagò.

A.P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE IL 18 SETTEMBRE NON CI SARÀ UNANIMITÀ SUL NOME, ENTRERÀ IN AZIONE UN CACCIATORE DI TESTE: SCELTA FINALE IL 3 OTTOBRE A VERONA

posizione: «Siamo partiti coesi tra di noi, poi abbiamo avuto un aiuto dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti che è riuscito a sostenerci nei momenti importanti, adesso continuiamo per conto nostro. Se poi il governo futuro ci sosterrà, bene altrimenti andremo avanti». Più perentorio Zaia:

0942766161665644547682034